



REGIONE PUGLIA

AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE
DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITÀ



ASSESSORATO AL WELFARE

POLITICHE E INTERVENTI ATTIVI IN PUGLIA PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Stato dell'arte

Parte a fine 2008 l'intervento sistematico della Regione Puglia per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro donne e minori con l'approvazione del "Programma Triennale di interventi 2009-2011", le cui azioni vengono confermate e rafforzate nel secondo **Piano Regionale delle Politiche Sociali (PRPS 2009-2011)**, approvato ad ottobre 2009 che introduce priorità di policy declinandole in veri e propri obiettivi di servizio. Nello specifico il Piano indicava agli ambiti territoriali alcune azioni da avviare e fissava in particolare tre obiettivi di servizio da raggiungere entro la fine del 2012:

- **il pieno funzionamento di almeno 2 Centri antiviolenza per territorio provinciale**
- **il pieno funzionamento di almeno 1 casa rifugio per vittime di violenza**
- **la costituzione di 1 équipe multidisciplinare integrata per Ambito territoriale per la presa in carico di vittime di violenza o maltrattamento conclamato o sospetto.**

Ad agosto 2010, un altro passo importante è rappresentato dall'approvazione delle **"Linee Guida Regionali per la rete dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza"**, con cui viene definito il modello di governo per la costruzione e il potenziamento della rete dei servizi, vengono attribuiti ruoli e funzioni specifici ai soggetti coinvolti, specificati i requisiti per la composizione e il funzionamento delle équipes integrate multidisciplinari e introdotti alcuni standard qualitativi a cui la rete territoriale dei servizi deve tendere, ad integrazione di quanto già definito dal regolamento regionale n.4/2007.

L'attuazione del modello viene affidata alle Province che, attraverso la predisposizione del **Piani di Intervento Locali (PIL)**, di concerto con gli Ambiti territoriali, assumevano il ruolo di coordinamento degli interventi programmati nei PIL, sull'intero territorio provinciale, assicurando il consolidamento della rete dei servizi anche a valenza sovrambito. **I sei Piani provinciali sono stati approvati ad agosto 2011.**

Il PIL avrebbe dovuto essere lo strumento pianificatorio di tutti gli interventi previsti da attivare su un determinato territorio con le diverse fonti finanziarie, regionali, nazionali ed europee.

Oltre al coordinamento del PIL, alle Province viene affidata la responsabilità di realizzare gli interventi di animazione, formazione, comunicazione, networking, per le quali la Regione ha messo a disposizione risorse aggiuntive.

Criticità riscontrate e interventi in atto

Gli obiettivi di servizio fissati dal II Piano Regionale Politiche Sociali sono stati formalmente conseguiti (raggiungimento del valore target previsto di 12 Centri antiviolenza e di 6 Case Rifugio.) Si registrano, tuttavia, alcune criticità sulle quali si sta concentrando l'azione dell'amministrazione regionale al fine di assicurare il consolidamento di una rete di servizi capillare e competente.

Occorre assicurare:

- 1) piena funzionalità dei servizi a valenza sovrambito;
- 2) valorizzazione e supporto dei Centri Antiviolenza che hanno orientato la loro azione in linea con gli indirizzi regionali (18 i CAV operativi sul territorio di cui si forniscono i riferimenti nell'allegata scheda)
- 3) operatività delle équipes integrate multidisciplinari e integrazione interistituzionale con autorità giudiziaria, forze dell'ordine, scuola, privato sociale.
- 4) incremento del numero di Case Rifugio per assicurare adeguata accoglienza sull'intero territorio regionale;
- 5) efficacia delle azioni di sensibilizzazione, promozione, comunicazione e formazione previste dai PIL, al fine di favorire l'emersione del fenomeno e garantire una presa in carico tempestiva e competente.

In questo contesto l'**obiettivo generale** è quello di garantire l'implementazione e la qualificazione della rete minima dei servizi su tutto il territorio regionale con azioni di prevenzione, contrasto, monitoraggio del fenomeno, attraverso l'integrazione forte tra i servizi territoriali pubblici e privati e la valorizzazione delle competenze espresse dai CAV autorizzati al funzionamento.

Il **Terzo ciclo di programmazione sociale regionale**, in corso di definizione, conferma gli obiettivi di servizio già fissati nel II PRPS e fornisce indicazioni operative agli Ambiti Territoriali Sociali per un utilizzo efficace delle risorse finanziarie da programmare a livello locale.

SERVIZI TERRITORIALI DI ACCOGLIENZA E PRESA IN CARICO

A maggio 2013 risultano attivi sul territorio regionale complessivamente 18 Centri antiviolenza di cui 15 autorizzati e regolarmente iscritti nel registro regionale. (cfr. scheda con riferimenti e recapiti allegata)

Rispetto alla previsione dei due **CAV** per provincia, 12 CAV in totale, il numero è superiore quello indicato dalla programmazione regionale.

Rispetto alle strutture residenziali, attualmente sono operative 6 case rifugio per vittime di violenza di cui 5 autorizzate e regolarmente iscritti nel registro regionale.

Accanto a queste strutture, tuttavia, funzionano ulteriori centri che accolgono le vittime di violenza o di tratta, rispondenti ad altre tipologie di servizi residenziali.

Ancora qualche ritardo si registra relativamente alla costituzione e/o all'operatività delle équipes integrate multidisciplinari di Ambito territoriale.

Oltre ai tre obiettivi di servizio vincolanti, il panorama dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza è arricchito da alcuni sportelli antistalking (presso il CAV SAVE di Trani, il Movimento internazionale antistalking, antipedofilia di Canosa e presso il Centro Risorse Famiglia della provincia di Brindisi), da Centri di ascolto e da numeri telefonici per il pronto intervento.

LE NUOVE STRUTTURE IN CANTIERE

Alle risorse programmate dagli Ambiti nei Piani di Zona e confermate nei PIL, relative agli obiettivi di servizio (équipe integrate, centri anti violenza, servizi residenziali) e ad altri interventi di prevenzione e contrasto alla violenza (es. gli interventi di sostegno economico e/o formativo per l'autonomia e l'indipendenza delle donne che voglio uscire dalla violenza), si aggiungono le risorse finanziarie destinate agli interventi di infrastrutturazione a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

Sono in fase di realizzazione **6 ulteriori interventi a valere sulla misura 3.4.1 del P.O. FESR** per 2,4 milioni di euro che insistono su 3 province (Foggia, Bari, Lecce), la cui piena operatività avverrà a partire da gennaio 2015

In particolare:

1 Casa rifugio per vittime di tratta in provincia di Foggia

4 Case rifugio per vittime di violenza (che insistono sulle province di Foggia, Bari e Lecce)

2 CAV (nelle province di Bari e Lecce).